

SUI VACCINI  
TUTTI DIVISI  
IN ITALIA  
E IN EUROPA

Lasciamo alla scienza il compito di valutare efficacia e sicurezza dei vaccini: non è il caso di inquinare il tema con leggende anti-vax e approssimazioni di amministratori alla ricerca di consenso.

Già circolano così tanti sospetti in merito che è meglio non aggiungerne altri, bastano quelli "politici" innescati dalla decisione dell'altro giorno di bloccare la somministrazione dei vaccini di AstraZeneca, con il risultato di dar vita a un concerto stonato tra autorità europee, nazionali e regionali. Queste ultime, come in Piemonte, precipitatosi a sospendere l'utilizzazione di AstraZeneca

**Franco Chittolina**

*continua a pag. 3*

Pesano le prossime elezioni politiche tedesche, con la Merkel in difficoltà, ma sullo sfondo anche un regolamento di conti tra Regno Unito e UE

# Troppi sospetti sui vaccini nell'Unione Europea

*Decisioni unilaterali di alcuni paesi, la Germania in particolare, generano confusione e difficoltà per tutti*

*segue da pag. 1*

in riferimento a un decesso sopravvenuto dopo la somministrazione del vaccino senza che fosse verificato alcun nesso di causalità tra i due eventi. Il tutto senza una preliminare intesa con il governo centrale, cui solo spettava una decisione di questa gravità, mettendo in fibrillazione l'intero Paese in una rincorsa a chi si mostrava maggiormente in difesa della salute dei cittadini.

Poco dopo è stata la volta delle decisioni dei governi nazionali europei, da tempo divisi tra di loro nel valutare i rischi dei vaccini, con alcuni Paesi che già non avevano esitato ad adottare decisioni unilaterali senza coordinarsi con le Autorità di Bruxelles, dando vita a un clima di preoccupazione diffusa e poco motivata, pronta a trasformarsi in paura e, peggio, in rischi di panico.

Una confusione che ha trovato il suo apice quando, senza concertazione alcuna, la Germania ha deciso in solitudine di bloccare il vaccino AstraZeneca, cogliendo di sorpresa gli altri Paesi tra i quali Italia e Francia, corsi immediatamente ai ripari per non essere accusati di un eccesso di fiducia nelle somministrazioni in corso, vincolate a serrati programmi di vaccinazione.

Questo episodio di decisioni unilaterali nell'Unione Europea non è stato il primo, ma era risultato dirompente per chi ne aveva presa la responsabilità, la Cancelliera Angela Merkel, dando la stura a sospetti, forse non tutti infondati in una Germania piuttosto nervosa alla vigilia del cambio di guardia in autunno alla Cancelleria.

In questa Unione dove "tut-



ti siamo uguali, ma qualcuno è più uguale degli altri" la voce della Germania non può essere inascoltata, in particolare per il suo profilo di Paese-guida per la UE: ne hanno tratto rapidamente le conseguenze tanto Emmanuel Ma-

cron, colto di sorpresa nonostante la tradizionale intesa franco-tedesca, che Mario Draghi, a sua volta in difficoltà sul fronte delle vaccinazioni e pronto a cogliere l'occasione per un rilancio di un'alleanza franco-italiana, nell'attesa di conoscere l'esito delle elezioni a settembre in Germania.

E così la Germania, con interessi non banali nella produzione dei vaccini Pfizer, con partecipazione tedesca e beneficiaria di grandi profitti, torna al centro dell'intreccio di questi giorni, anche a seguito dell'esito elettorale della settimana scorsa che ha visto in difficoltà il partito di Angela Merkel, una buona tenuta dei socialisti (contrari al blocco di AstraZeneca) e in crescita i Verdi, al punto di far pensare ad una loro possibile candidatura alla Cancelleria.

Vittima e parzialmente responsabile di questa confusione, nella sua versione politica, anche la Commissione europea, guidata dalla tedesca Ursula von der Leyen, in difficoltà a coordinare le operazioni dei Paesi membri, e a procurare una quantità adeguata di vaccini per i cittadini europei, a causa di ritardi e di incapacità della sua amministrazione.

Quanto basta per disegnare un quadro politico non rassicurante, anche senza mettere di mezzo l'identità britannica di AstraZeneca e un fondato sospetto regolamento di conti in corso tra Regno Unito e Unione Europea all'indomani dell'infelice conclusione di Brexit.

Un supplemento di preoccupazioni di cui non avvertiamo la mancanza.

**Franco Chittolina**